

**COMPAGNO.**  
L'Unità ti orienta, ti permette di fare conoscere la verità agli altri.  
ABNONATI ANCHE TU!

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Energica protesta di Venizelos, a nome dell'Unione democratica, contro i brogli del governo greco  
(Nella foto: Venizelos)  
Il nostro servizio in 8. pagina

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 53 MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1956 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Dopo i fatti di Comiso

Perché mai, mossi da quale idea, sollecitati da quale interesse, il governo Segni, e in particolare il ministro dell'Interno, on. Tambroni, hanno voluto assumere, nei confronti del grande movimento di lotta contro la miseria, per la vita, che ha il suo epicentro nel Mezzogiorno e nelle Isole, una che ormai chiaramente si estende anche a vaste zone dell'Italia centrale e settentrionale, un atteggiamento aperto di resistenza, anzi di odiosa repressione? Perché mai vogliono accanirsi, dinanzi a questa sollevazione della parte più povera e sofferente della nazione, a parlare di speculazione politica, sicché perfino i morti — questi tracci cadaveri venuti di stracci, lasciati dalla polizia sul terreno, l'altro ieri a Venosa, ieri a Comiso — non dovrebbero essere considerati i testimoni di una concezione invidia e infelicitabile dei rapporti che debbono intercorrere tra lo Stato democratico e i suoi cittadini, ma come vittime di incidenti, per giustificare i quali si ricorre alle più macabre menzogne?

## LA CGIL CHIAMA ALLA LOTTA CONTRO GLI ECCIDI POLIZIESCHI, PER RECLAMARE LAVORO ED ASSISTENZA

# 48 ore di scioperi e manifestazioni di protesta di braccianti, edili e mezzadri in tutta Italia

Diecimila cittadini hanno partecipato ieri a Comiso ai commossi funerali del compagno Vitale ucciso nel corso di una carica della polizia. Compatto sciopero di lutto e di protesta nella provincia di Ragusa - Sopraluogo sul teatro della tragica aggressione contro i disoccupati

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
COMISO, 21 — La salma di Paolo Vitale, il bracciante comunista ucciso ieri nel corso di una violenta carica poliziesca contro una pacifica manifestazione di disoccupati, è stata accompagnata qualche ora fa alla sua ultima dimora. Vitale aveva 41 anni, 40 dei quali almeno li aveva spesi per zappare, spietare, sistemare qui intorno quelle che una volta erano delle aride colline e che oggi, grazie alla sua dura fatica ed a quella di centinaia di altri braccianti come lui, sono diventate verduggianti frutteti, ricche vigneti ed orti, dove si producono i più bei primaticci d'Italia.

**Interpellanza comunista alla Camera**  
I compagni Li Causi, Alicata, Giorgio Amendola e Pessi hanno presentato alla Camera la seguente interpellanza:  
«I sottoscritti interpellano l'on. ministro degli Interni per conoscere se, dopo la nuova vittima provocata a Comiso (Sicilia) dal brutale intervento delle forze di P.S. contro un gruppo di braccianti disoccupati, egli non ritenga necessario:  
a) assicurare la Camera che, a differenza di quanto non sia accaduto finora per l'uccisione a Venosa del

bracciante Rocco Giacole, sceso a mischia, saranno adottate nei confronti dei responsabili della morte del bracciante Paolo Vitale;  
b) informare la Camera sulla esatta natura delle direttive che il ministro degli Interni ha dato alle questure della Repubblica in merito all'atteggiamento da assumere di fronte alle manifestazioni di disoccupati in corso in tutto il Mezzogiorno, e nelle quali si è pure la disperata richiesta di pane e lavoro di grandi masse di lavoratori disoccupati e affamati.

**Le rivendicazioni della C.G.I.L.**  
La Segreteria della C.G.I.L. e i componenti dell'Esecutivo della CGIL, presenti a Roma, la Segreteria della Federazione provinciale della Federazione nazionale della Federazione dei lavoratori edili, hanno tenuto ieri mattina una riunione straordinaria per esaminare la grave situazione creata nel Paese dopo l'uccisione a Comiso in provincia di Ragusa, del bracciante disoccupato Paolo Vitale, caduto nel corso di un'irruenta carica della polizia contro un gruppo di lavoratori che manifestavano per ottenere pane e lavoro.

**IL RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'URSS SUL SESTO PIANO QUINQUENNALE**  
**Bulganin afferma che l'energia atomica sarà alla base dell'edificazione del comunismo**  
Le grandiose prospettive di sviluppo dell'economia sovietica in tutti i campi della produzione - Ribadita la volontà dell'URSS di migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia - Il saluto di Max Reimann, di Kopenig, di Kopenig e del Partito comunista americano

**Energia elettrica 320**  
Lo sviluppo della produzione di energia elettrica nell'URSS: le cifre si riferiscono agli anni dal 1913 al 1955 e agli obiettivi del 1960 e sono espresse in miliardi di KwH.

**IL MOVIMENTO POPOLARE CONTRO LE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO**  
**In dodici province del Centro-Sud centinaia di cortei e dimostrazioni**  
Le lotte nel Nord — Successi a Terracina, Cava dei Tirreni, Lucera, Bari e in Calabria — Scontri con la polizia a Teano — Allarme nel Catanzarese per i pericoli del disgelo

**IL DITO NELL'OCCHIO**  
Tutto è chiaro  
Matrimoni e destrezza  
Il fesso del giorno

Attorno al tumulo, in piedi, la moglie e i figli: Mario di 24 anni, Teresa di 23, Giovanni di 17, Salvatore di 9 e Giuseppe, il più piccolo, di 6. Dietro, la loro vecchia madre, le sorelle, i parenti e una folla di donne e di braccianti. A questo galantuomo, a questo comunista hanno reso oggi onore non meno di 2000 lavoratori della provincia astenendosi dal lavoro e da 8 a 10.000 suoi concittadini, partecipando ai funerali. Lo imponente corteo, preceduto da una salva di bandiere rosse e tricolori, portate da delegazioni affluite da Ragusa e da tutti i paesi vicini: Vittoria, Acaia, Chiaramonte, Gufo, Scicli, Modica, Pozzallo, si snodava da via Cialdini e, dopo aver attraversato le principali vie, è sfociato nell'ampia piazza circolare sulla quale si affaccia il palazzo del municipio.

Quando il feretro giunge davanti al portico, dov'è la sede del P.S., nello stesso punto dove Paolo Vitale fu ucciso, i braccianti che lo portano lo alzano sulle loro robuste palme in alto, più in alto che possono. «In segno di rispetto», mi dice un lavoratore che mi sta accanto.

«In segno di rispetto», mi dice un lavoratore che mi sta accanto. Il gesto, di una profonda, umana religiosità, viene ripetuto quando, girando attorno alla fontana, che sorge in mezzo alla piazza, il corteo perviene dinanzi alla sezione del P.C.I. e pochi metri più in là, dinanzi alla «Legga di miglioramento fra i contadini aderenti al P.C.I.», come si legge sulla tabella.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

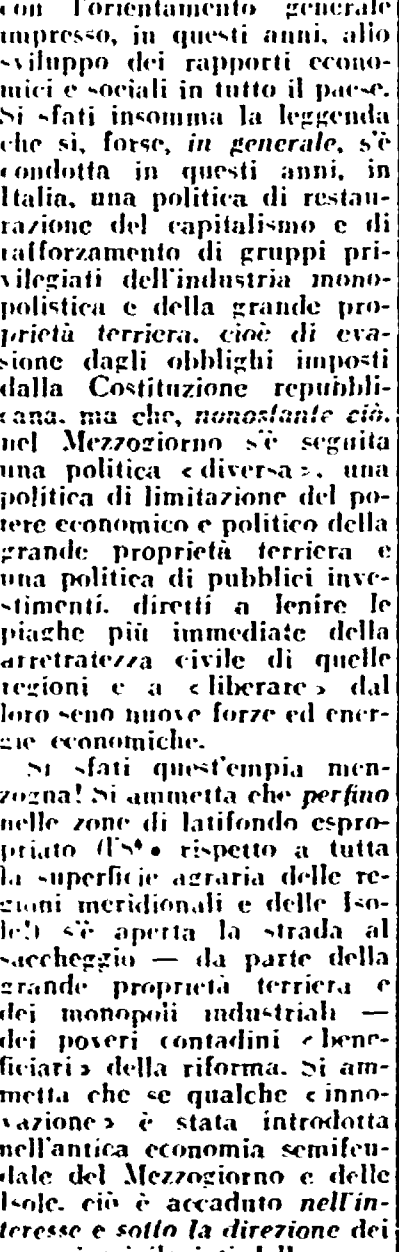
**MOSCA — Bulganin mentre pronuncia il suo discorso**  
Mosca, 21 — Bulganin ha esposto oggi ai 1400 delegati che partecipano al Congresso del Partito comunista gli ambiziosi obiettivi del nuovo piano quinquennale. Le prospettive da lui tracciate, talvolta anche severe, ponendo l'accento sui lati critici della realtà che andava analizzata, piuttosto che su quelli positivi.

**FERRARA** — Centinaia di disoccupati hanno occupato gli argini dei fiumi a Valle Lunga, su un tratto di trecento metri, a Campotto, sull'Idice e sulle valli del Marzano. La giunta comunale di Codogno ha stanziato oltre 500.000 lire per l'assistenza immediata. A Portomaggiore è stato convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale. A Lagosanto è stata convocata dal sindaco una riunione dei rappresentanti di tutte le categorie, per studiare un piano di assistenza.

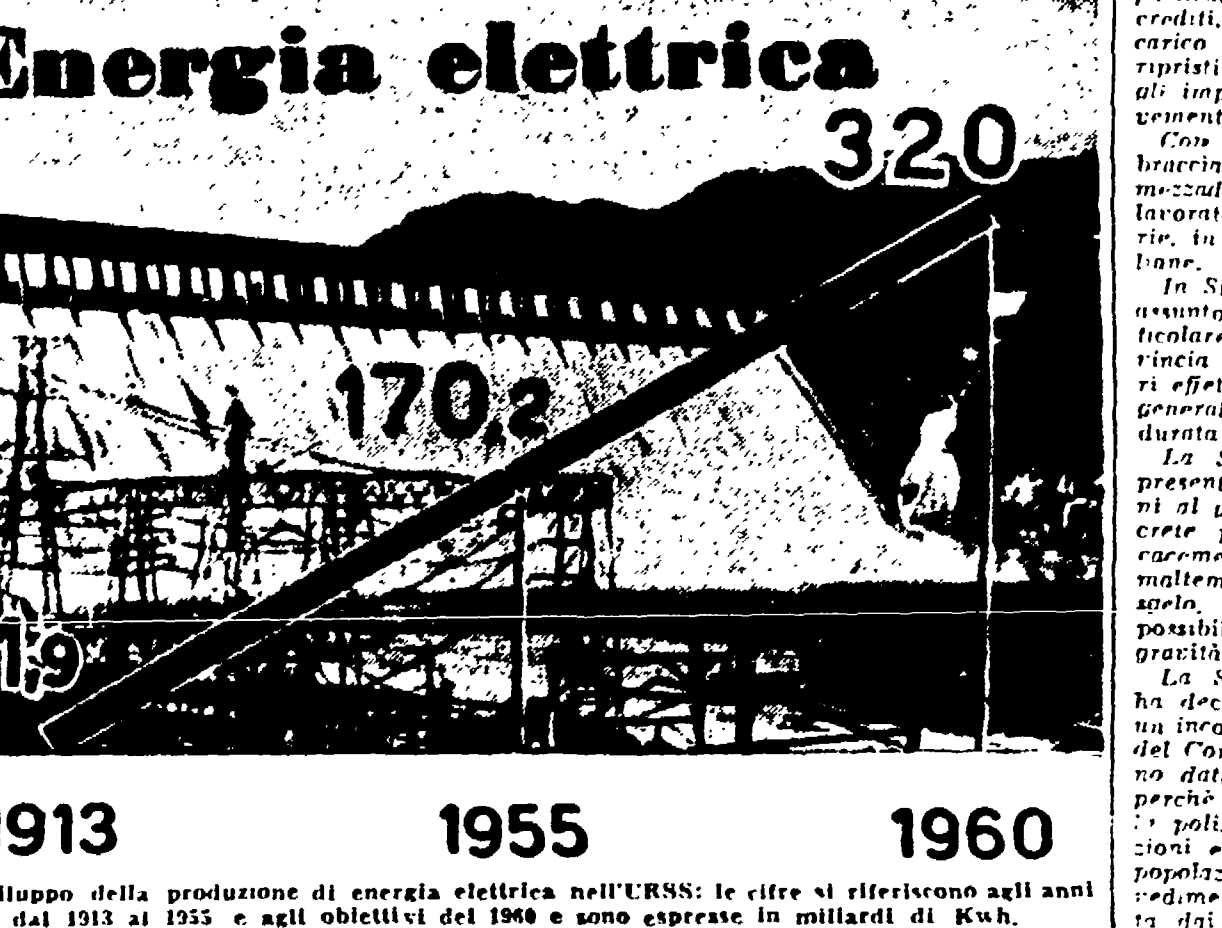
**TRieste** — Una grande assemblea di disoccupati si è svolta nei locali della Camera del lavoro di Muggia. ANCONA — A Fabriano, gli spaltatori sono in lotta per ottenere che le giornate di lavoro siano pagate in base al vigente contratto. Finora, infatti, essi avevano percepito 500 o 600 lire al giorno, anziché 1600, come in altre zone, perché considerati disoccupati dei cantieri del cosiddetto «esperimento di per-

**TRIESTE** — Una grande assemblea di disoccupati si è svolta nei locali della Camera del lavoro di Muggia. ANCONA — A Fabriano, gli spaltatori sono in lotta per ottenere che le giornate di lavoro siano pagate in base al vigente contratto. Finora, infatti, essi avevano percepito 500 o 600 lire al giorno, anziché 1600, come in altre zone, perché considerati disoccupati dei cantieri del cosiddetto «esperimento di per-

**FROSINONE** — Un altro giorno di lotta a Cassino: centinaia di donne e di uomini hanno manifestato per cinque ore davanti al comune, ad-



MOSCA — Bulganin mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)



Lo sviluppo della produzione di energia elettrica nell'URSS: le cifre si riferiscono agli anni dal 1913 al 1955 e agli obiettivi del 1960 e sono espresse in miliardi di KwH.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.

«Se il XIX secolo — egli ha scoperto del XX secolo — l'energia atomica — il servizio di quella causa la cui realizzazione è l'obiettivo ultimo e programmatico del nostro partito; la causa della edificazione del comunismo». I numerosi presenti hanno seguito attentamente il primo ministro nella sua esposizione, durata tre ore e mezza.



DA PARTE DELL'ESTREMA DESTRA

# Manovre per ostacolare i lavori delle due Camere

### Una riserva del P.N.M. e del M.S.I. sul secondo voto di fiducia al Senato - Il P.S.D.I. chiede la precedenza alla legge elettorale politica

Al centro della giornata politica di ieri sono state le riunioni del capi-gruppo del Senato e della Camera nel corso delle quali si è tentato di fissare un calendario per lo svolgimento dei prossimi lavori parlamentari.

A Palazzo Madama, in un intervallo della seduta, i capi-gruppo hanno risolto, con la mediazione del presidente Merzario, la questione posta dai monarchici e dai fascisti circa la necessità della ripetizione in Senato della discussione sulle dimissioni di Gava, già svoltesi a settimana scorsa e conclusasi con un voto di fiducia al governo. Come hanno sostenuto anche in aula, le dimissioni hanno dichiarato che evidentemente ogni volta che si trova di fronte a comunicazioni del governo, è diritto di una parte della Camera di chiedere il dibattito. In concreto, non essendo intervenuto nessun elemento politico nuovo a seguito della morte del senatore Vanoni rispetto al dibattito precedente, non si vedeva la necessità di una nuova discussione sulla materia. Analoghe opinioni sono state praticamente espresse da rappresentanti degli altri partiti, per il momento che il governo avesse accettato la ripetizione del dibattito (da esaurirsi però in brevi battute) il ministro Perretti si è visto costretto a rinunciare alla sua richiesta, riservandosi di riproporre la stessa domanda al ritorno di Gronchi dagli Stati Uniti d'America.

Due ore dopo, durante la riunione dei capi-gruppo della Camera, le destre sono tornate ad avanzare le loro tesi, sostenendo anzi che, penalizzando la ricerca del nuovo dibattito sulla fiducia al governo — da riprendere eventualmente in Senato dopo il ritorno di Gronchi — la Camera non avrebbe potuto più legiferare sin tanto che il governo non fosse uscito dalla sua posizione di transito. Invece, un secondo voto di fiducia dal Senato. Le sinistre, invece, anche in questa sede hanno insistito perché la Camera acceleri la sua attività e non crei giustificazioni al governo per ritardare la discussione di problemi nazionali di urgente interesse, quali ad esempio, quelli contenuti nella mozione Ingrao sulle provvidenze a favore dei lavoratori e delle popolazioni colpite dal maltempo.

#### Nuovo attacco a Gronchi della rivista «Time»

Un nuovo commento della rivista americana «Time», edita da Henry Luce alla visita del Presidente della Repubblica in America, ha lasciato nei pressi degli ambienti qualificati del governo e quelli vicini alla Presidenza della Repubblica. La rivista, infatti, ha scritto che «come Presidente della Repubblica, non essendo il presidente del Consiglio, Gronchi non avrà poteri per definire alcun accordo fra Italia e Stati Uniti. Egli sarà, comunque, a Washington in una buona posizione per parlare su di un piano personale».

Nei predetti ambienti si osserva che è almeno singolare che il capo di uno Stato democratico, quale è l'Italia, possa, nei rapporti con gli uomini responsabili di un Paese amico, parlare a titolo personale. E' bene vedere che il Presidente della Repubblica ha lasciato la possibilità di trattare accordi o siglare scambi di note, come potrebbero fare i Ministri dello Stato, ma parlando a Washington con Eisenhower e Dulles, ed al Congresso americano, egli parlerà, non solo a titolo personale, ma come esponente di tutta la Nazione italiana e del popolo che egli, costituzionalmente, rappresenta con suffragio pressoché unanime.



ATENE — I partiti aderenti all'Unione democratica, il fronte di centro-sinistra greco, manifestano sulla piazza Clotomonos, al centro della capitale. I cartelli recano le parole d'ordine dell'opposizione: «Indipendenza», «Mutamento di politica», «Pane e lavoro», «Dignità nazionale», «Amnistia». Il ritratto è quello del leader liberale, Papandreu

# Il rapporto del compagno Bulganin al XX Congresso del P.C.U.S.

(Continuazione dalla 1. pagina)

nell'industria, tanto per la produzione dei beni strumentali, quanto per quella dei beni di consumo. Lo stesso si può dire per i trasporti, per il commercio e per gli altri settori dell'economia sovietica. Gli obiettivi voluti non sono stati raggiunti, invece, nell'agricoltura. Questa deficienza, che in taluni casi ha ritardato la crescita dell'industria leggera ed alimentare, viene dal fatto che la produzione agricola è rimasta pressoché stazionaria nei primi tre anni del quinquennio, per progredire, invece, nettamente negli ultimi due, dopo le decisioni radicali prese dal Comitato centrale nel settembre 1953. Si è notevolmente accelerata in questo periodo, la costruzione di alloggi: a tutti quelli messi in cantiere dallo Stato, vanno aggiunti due milioni di case che singoli cittadini si sono costruite con l'aiuto del governo. Il problema delle abitazioni resta tuttavia molto attuale.

naturalmente, non verrà da sola. Per vincere dobbiamo conservare un alto ritmo di sviluppo in tutti i settori dell'economia, mutare gli altri Stati nel progresso tecnico e nell'aumento della produttività del lavoro.

A questo punto il presidente del Consiglio si è adoperato nella analisi più dettagliata dei diversi capitoli del piano. Cercheremo di riassumere, seguendo questo ordine, le notizie più interessanti da lui portate al Congresso.

#### Agricoltura

Il forte incremento della produzione nelle campagne è uno dei punti chiave di tutto il piano quinquennale. Diversi oratori hanno assicurato al Congresso che nelle loro regioni, gli obiettivi fissati per il 1960 verranno raggiunti molto prima. Vi è da augurarsi che queste promesse siano mantenute e imitate da altre regioni. Lo stato sovietico farà in questi 5 anni, uno sforzo poderoso per fornire alle imprese agricole molte macchine in più che per il passato. Basti dire che il numero dei trattori, avvicinandosi ad un milione e settecento mila, sarà di 300 mila superiore a quello prodotto durante le prime quattro pianificazioni prese insieme.

#### Trasporti

E' un altro settore per cui il piano prevede, soprattutto, un grande miglioramento tecnico, oltre che un progresso quantitativo. La rete ferroviaria non è sufficiente. Saranno quindi costruite nuove linee che devono — come Bulganin ha dettagliatamente spiegato — alleggerire il traffico e congiungere nuovi importanti centri di produzione. Ma lo sforzo maggiore marcerà elettrificare tutta una serie di percorsi dove le comunicazioni sono più intense. Nel passato si è un po' troppo trascurato questo settore. Oggi si vuole avviare agli incrementi che ne sono derivati. Il piano prevede la elettrificazione di oltre 8 mila km., prima parte di un progetto più ambizioso, stabilito per 15 anni, che abbraccia 40 mila km. di linee ferroviarie.

#### Investimenti

Per dare un'idea dell'impetuoso progresso che il governo sovietico vuole realizzare, Bulganin ha fornito questa eloquente statistica che riassume, per ogni pianificazione, la straordinaria progressione dei capitali destinati a potenziare l'economia nazionale.

Primo piano quinquennale 58 miliardi.

Secondo piano quinquennale 132,5 miliardi.

Terzo piano (tre anni e mezzo) 131 miliardi.

Quarto piano 311 miliardi.

Questo piano 400 miliardi.

Se più della metà di quest'ultima cifra andrà ancora all'industria, mezzi più importanti che per il passato saranno consacrati alla costruzione edilizia che da ora assorbirà 200 miliardi.

#### Prodotività

Il suo aumento è condizione essenziale per l'espansione ulteriore dell'economia. «Il nostro popolo — ha detto Bulganin — è interessato in modo vitale all'elevamento della produttività del suo lavoro che è la solida base per più alti salari reali, più forti redditi del colosso e un migliore livello di vita generale».

Il necessario progresso in questo campo, sarà ottenuto mediante l'introduzione di un'attrezzatura tecnica più moderna nell'industria. D'altra parte, con la prevista revisione delle tabelle, occorre abolire le anomalie oggi esistenti per cui le norme e le relative tariffe rappresentavano in molti casi, solo la metà del salario di un lavoratore, perdendo la loro funzione che è quella di dare rigorosamente ad ognuno in misura corrispondente al lavoro che egli fornisce.

#### Livello di vita

Il primo ministro ha ricordato tutte le importanti misure che sono già state annunciate e discusse al Congresso: aumento del salario base del 30% e dei redditi colossali del 40%; aumento

delle paghe più basse; riduzione della giornata lavorativa a sette e sei ore; considerevole aumento delle pensioni; prolungamento delle ferie di maternità per le partorienti; soppressione di ogni pagamento nelle scuole; estensione dell'istruzione decennale a tutti.

Ma questa è una sola parte di quanto verrà fatto durante il prossimo quinquennio. In più non soltanto il commercio crescerà notevolmente di volume nei nostri confronti.

Ma quella cifra dovrà ancora crescere di molto: si prevede che nei prossimi cinque anni altri quattro milioni di tecnici usciranno dalle università e dagli istituti. Né lo sforzo culturale del paese si limiterà a questo: cinema, televisione, radio, diffusione della stampa, vendita di libri, tutto salirà ad un più alto livello.

Come avevano fatto gli altri delegati prima di lui, anche

Ma alla messa delle destre, che merita di essere brevemente bloccata i lavori del Parlamento, fin quasi alla metà del mese di marzo (verso quell'epoca, infatti, il presidente Gronchi farà ritorno dall'America e verso quell'epoca, quindi, i senatori missioni dovrebbero sciogliere la loro missione circa il nuovo voto di fiducia) si è aggiunta un'altra manovra del PSDI, condita dal P.L.I., tendente in pratica a ritardare l'approvazione della legge elettorale amministrativa.

Nella stessa riunione dei capi-gruppo della Camera, lo onorevole Simonini ha infatti dichiarato di non poter accettare una immediata votazione nell'aula di Montecitorio della discussione sulla legge amministrativa, in quanto il PSDI intende dare la precedenza al progetto elettorale politico. Confermando, poco dopo, con i giornalisti il deputato socialista, ha chiarito che l'abbandono da parte della DC di tale precedenza rappresenta una conditio sine qua non per la permanenza del PSDI al governo. La direzione socialdemocratica ha espresso, in proposito, la preoccupazione che, una volta approvata la legge amministrativa, non resti più tempo per approvare nella politica e nel caso i risultati delle votazioni di primavera fossero tali da suggerire lo scioglimento anticipato delle Camere, le elezioni per il rinnovo di esse avverrebbero sulla base del sistema semiproporzionale del 1953, ma con un maggior peso per i piccoli partiti di quello attualmente in discussione. Ma anche l'argomentazione di consistenza in quanto nulla vieta alla Camera, come è del resto già previsto, di affrontare l'esame della legge politica subito dopo l'approvazione di quella amministrativa.

Approvazione, essendo tutti gli argomenti di questa natura, sull'abolizione degli appuntamenti e sull'introduzione della proporzionale per i Comuni con oltre 10 mila abitanti, può avvenire in 48 ore sia alla Camera che al Senato.

Di fatto la posizione del PSDI su questo punto può solo portare acqua al mulino di coloro che sperano di manovrare ancora per impedire l'approvazione della nuova legge elettorale amministrativa e rinviare le elezioni di giugno.

Dati questi atteggiamenti assunti dalla estrema destra e dai socialdemocratici, la riunione dei capi-gruppo si è conclusa senza un accordo e il presidente Leone si è riservato di sottoporre la questione dell'ordine dei lavori al giudizio dell'Assemblea, perché sia essa a decidere. E a questa prospettiva egli si è richiamato, quando in aula vi è stato un breve dibattito procedurale, di cui riferiamo in altra parte del giornale. Per ora alla Camera mancano le discussioni sulle dimissioni di Gava e oggi al fine di sedata si avrà lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Comiso e di Venosa.

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle democrazie popolari e dei Paesi indipendenti d'Asia.

«Nei prossimi cinque anni — ha aggiunto Bulganin — rafforzamento ancor di più la fratellanza e l'amicizia con le democrazie popolari. Lavoreremo per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi; estenderemo e rafforzeremo la collaborazione con l'India, la Birmania, l'Afghanistan e gli altri Stati che desiderano mantenere la pace. Allargheremo le relazioni economiche con tutti i popoli, mediante lo sviluppo di un commercio mutualmente vantaggioso».

«Stupendi obiettivi sono stati posti dal Comitato centrale del nostro Partito — concludeva infine il presidente del Consiglio — e per raggiungerli occorreranno molto lavoro tenace e molti sforzi. Sarebbe avventato pensare che, una volta enunciati gli scopi, tutto il resto si realizzi da solo in modo automatico e naturale. Questo, nella realtà, non succederà. Vi saranno non poche difficoltà per realizzare il piano, ma certamente lo supereremo. Abbiamo tutte le condizioni necessarie per farlo. Abbiamo sufficienti risorse naturali, abbiamo un potente apparato produttivo costruito dai sforzi del nostro popolo durante i precedenti quinquenni. Abbiamo un grande numero di scienziati e di tecnici capaci di risolvere i più complessi problemi. Il nostro pacifico lavoro è ben protetto dalle nostre valorose forze armate».

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, sono uniti da una volontà comune, pieni di energia creatrice e fiduciosi nella loro forza. Il popolo sovietico ha una guida previdente e provata come il glorioso Partito comunista, animato dall'immortale insegnamento marxista-leninista.

«Molti di voi ricordano — ha aggiunto Bulganin — come la stampa, gli uomini politici e gli esperti economici dei Paesi capitalistici accolsero il nostro primo piano quinquennale. Fantasia, utopia, invenzioni: questi gli slogan con cui si definì il piano e se ne preannunciava il fallimento. Poi, è vero, quando furono realizzati i successi il tono cambiò, ironia e profezia lasciarono il posto alla costernazione, all'allarme, agli insulti. Allorché noi entriamo nel sesto piano nessuno coloro che maggiormente ci odiano osano porre in dubbio il carattere realistico dei nostri obiettivi o predire il fallimento. Anzi, dichiarano addirittura che il sesto piano sarà compiuto e già si preoccupano seriamente per questa prospettiva».

Molto favorevole, invece, è la reazione delle